

ultimi anni, nei patrii giornali: „Rassegna dalmata“ e nel „Dalmata“ di Zara, il Cav. Giuseppe de Sabalich.

Zara pagana è sepolta quasi tutta. — Restano le due colonne romane; lapidi, iscrizioni, frammenti diversi. Ricordano Venezia: alcuni tratti delle vecchie mura, la Cittadella, i Cinque Pozzi, l'Arsenale, la Porta Terraferma, la Loggia e molti altri edifizî pubblici e privati; le piazze ed i Campieli, i vicoli e le Calli.

Il Palazzo dei Priori, poi palazzo del Conte, indi del Provveditore generale veneto, coi poggiuoli e le cisterne a rosoni, ampliato più tardi ripetutamente con altri edifizî, è presentemente sede dell' Imp. R. Luogotenenza Dalmata. — Sulla piazza di San Pietro nuovo, ora dei Signori, c'è la *Loggia*, (con la Biblioteca Paravia), ricostruita nel 1565, e la torre dell' Orologio, del Corpo di Guardia; — tutte e due, eseguite su disegni di Michele Sanmichieli, e completate dal provveditore Generale Girolamo Zane nel 1570. La loggia è un superbo modello di stile palladiano-toscano. La biblioteca comunale chiamasi *Paravia*, dal nome del zaratino, Pier Alessandro Paravia, che tenne la cattedra di belle lettere italiane, all' Università di Torino e legò i suoi libri alla patria. La biblioteca contiene oltre 40.000 Volumi. Sul lapideo tavoliere, sorretto da grifi, leggesi: „Hic regimen clarum — magnaue facta manent — 1600“.

Presso la gran guardia, trovasi la palazzina del *governatore delle armi* veneto, con la piccola *chiesa di San Lorenzo*, che internamente mostra delle originalità architettoniche. Fra vecchi palazzi, rimarchevoli assai sono: quello *Dall'Acqua* (scuola popolare tedesca) c. d. „Caserma del diavolo“, quello dei *Gianxich*, dove abitavano i vescovi di Nona; il palazzo del *vescovo greco-ortodosso*, restaurato nell'anno 1841; il „*fondaco dei Turchi*“ (de Bernardi). Inoltre: Detrico; de Grisogono; de Fanfogna; de Gherardini; Giovino; la casa dei *Ponte*, col **Gobbo di Pietra**, vecchia figura zaratina da lunario ed almanacco popolare; de Califfi, ed altri molti. Nel Giardino pubblico, formato nel 1829 dal generale Welden, vedesi un' *esedra*, con frammenti ed iscrizioni romane; il parco *Blažeković* presso „la Spianada“ ed il *bosco dei pini* di Ceraria, offrono gradite passeggiate ed ombrosi recessi, allietati dalla più rigogliosa vegetazione.

Veneta è anche la *Porta Marina* col Leone di San Marco, nell'anno 1572, formata cogli avanzi di un arco romano, che sorgeva sulla piazza dove si trova la porta stessa, a perpetuare le memorie della battaglia di Lepanto.

E nelle chiese diverse, trovansi: arredi sacri preziosi, codici antichi, argenti cesellati, evangelistari miniati e pale di Tiziano, del Veronese, del Tintoretto, dello Schiavone, di Carpaccio, (Vittore Carpaccio o „*Scarpaccia*“ come lo noma il Vasari), di Palma il giovane, del Diamantini, del Varo-